

— Leggesi nella *Nazione*.

Questa mane il generale della divisione si recava di buonissima ora alla cittadella, chiamatovi dal generale Ramorino, per fargli, a quanto dicesi, delle importanti comunicazioni.

Le conclusioni del pubblico ministero presso la Corte di cassazione sul ricorso del generale Ramorino sono pel rigetto del ricorso in Cassazione.

— È voce che la sentenza del generale Ramorino non avrà più effetto. Su tal proposito si fanno molte conghietture, e se è colpevole si crede una sottigliezza lo addurre che non poteva essere arrestato senza il consenso della Camera, mentre rivestiva ancora la qualità di deputato.

— La pace pare prossima a conchiudersi, essendosi, come si asserisce, licenziata gran parte della Provianda borghese, e dispensati da ulterior servizio quasi tutti gl'impiegati delle *Sussistenze*.

— Dicesi che il gen. Ckrzanowski abbia chiesta ed ottenuta la sua dimissione da generale in Capo dell'armata. Egli era oggi in Torino.

11 maggio. — Siamo assicurati che un corpo d'esercito di 25 mila uomini sarà quanto prima raccolto nel campo destinato negli anni scorsi all'istruzione delle nostre truppe.

Il comando di questo corpo è affidato al Duca di Genova, col doppio scopo di riordinarlo e di richiamare in vigore la più severa disciplina.

— Gioberti scrive da Parigi, confermando avere irrevocabilmente rinunciato alle due cariche di ministro e d'invitato straordinario.

(Concordia)

MILANO

12 maggio. — Ieri è arrivato S. A. R. il duca regnante di Parma accompagnato dal suo ministro il barone Ward. (*Gazz. di Milano*)

LUCCA

14 Par certo che il duca di Modena sia partito stamane da Livorno alla volta dei suoi Stati. (*Riforma*)

— Il *Messagere Modenese* annunzia essere il detto Sovrano ritornato a Modena il 15 alle 4 pom.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

6—Il lauto banchetto, dato dalla Città, per l'anniversario della proclamazione della Repubblica, dall'Assemblea Nazionale, al Presidente della Repubblica, ed ai primi dignitari della nazione, ebbe luogo con tutta solennità e senza agitazione.

7 Maggio — Noi siamo qui sopra un vulcano. Si gettano a profusione, si affissano, si danno nelle strade, si distribuiscono a domicilio, i scritti i più incendiari ed i fogli i più sovversivi. A misura che ci avviciniamo a domenica (13), giorno delle elezioni, il genio del disordine procura di maggiormente sollevare una parte della società contro l'altra. Il pericolo è imminente. I democratici socialisti si intendono come un sol uomo e voteranno con un'unanimità perfetta.

Gli uomini moderati, ed è una gigantesca maggioranza, sono troppo discordi. Vi sono i realisti, i legittimisti, i reggentisti, i repubblicani. Ebbene? Essi vogliono i loro uomini ad eccezione di tutti gli altri. Si lavora ad una fusione dei partiti, ma non havvi fra i moderati nè energia, nè spirito di conciliazione. Ed io temo che in Parigi abbiano il disotto. Felicamente nei dipartimenti non sarà lo stesso.

Un dipartimento si è organizzato per votare in favore del principe di Joinville e chiamarlo alla nuova Camera. Questa sarebbe una disgrazia, poichè gli spiriti si dividerebbero maggiormente fra i moderati.

— Si assicura che il Principe di Joinville abbia spedita a Parigi una lettera colla quale ricusa ogni candidatura per l'assemblea legislativa, finchè non sia revocato il decreto di Bando che anticipatamente annullerebbe la sua elezione.

— 8. Il presidente dell'Assemblea Nazionale ha ricevuto un indirizzo dell'Assemblea Costituente romana. Il comitato degli affari esteri si è impadronito immediatamente di codesto documento.

— Una Corrispondenza del *Saggiatore* reca quanto segue:

9 maggio. — Le notizie d'Italia hanno prodotto qui una grande agitazione: l'Assemblea nazionale si è radunata straordinariamente e di notte. Si sono ricevute cattive notizie di Roma; che nel resto conoscerete meglio di noi. Il generale Oudinot, benissimo accolto a Civitavecchia, aveva l'ordine di eseguire una missione pacifica, presentandosi negli Stati Romani, ed ecco in un tratto si avanza contro Roma in un modo tutto ostile, vuol entrarvi per forza ed è respinto con perdite crudeli. Gran tumulto ovunque e specialmente alla Montagna; clamori infami ed anarchici di tutta la stampa, che non simpatizza che colla demagogia, vivissime interpellanze per parte del signor Giulio Favre. Il ministero risponde con dignità che non può spiegare la marcia del generale Oudinot, ma dimanda che sia immediatamente composta una commissione, onde esaminare i piani e gli ordini che furono confidati al generale.

La commissione si forma difatti, si ritira ed all'1 dopo mezza notte legge un rapporto assai ostile al ministero, in cui lo taccia di ostilità alla repubblica romana ed al triumvirato, nelle note che ha rimesso al generale Oudinot, e finisce proponendo la seguente proposizione:

« La repubblica romana, che non doveva essere nè difesa, nè attaccata, è direttamente attaccata oggi; in conseguenza l'Assemblea invita il governo a prendere, senza indugio, le misure necessarie affinchè la spedizione d'Italia non sia più da lungo tempo distratta dallo scopo, a cui essa era destinata ».

328 voti contro 241 hanno adottato questa risoluzione.

Allora il signor Considérant monta alla tribuna; ma la parola gli viene rifiutata. Il domani il suo giornale (*la Democrazia Pacifica*) parla per lui e dice:

« Il cittadino Luigi Napoleone Buonaparte, presidente della repubblica, ed i cittadini Odilon-Barrot, Buffet, Lacrasse, Rulbieré, de Tracy, Passy, Drouin de Lhuis, Falloux e Faucher, sono messi in accusa in occasione della spedizione francese a Roma ».

Si dice che 60 rappresentanti hanno già firmato questa dimanda di messa in accusa. Ma è una sciocchezza a cui nessuno crede.

All'uscire dall'Assemblea i ministri si sono riuniti presso il presidente ed hanno rimesso nelle sue mani la loro dimissione, che fu energicamente rifiutata. Ebbevi allora un gran consiglio; un inviato straordinario è partito per Roma alle 4 del mattino. Egli è incaricato di informarsi della vera situazione degli spiriti. Al-

tri ufficiali sono partiti egualmente per Civitavecchia. Il presidente scrisse la seguente lettera al generale Oudinot.

« Mio caro Generale »

« Il dispaccio telegrafico che annunzia la resistenza impreveduta, che voi avete trovata sotto le mura di Roma, mi ha vivamente addolorato. Speravo, voi lo sapete, che gli abitanti di Roma, aprendo gli occhi all'evidenza, avrebbero ricevuto con sollecitudine un'armata che veniva a compiere presso di loro una missione di benevolenza e di interesse. Avvenne il contrario; i nostri soldati furono ricevuti come nemici; il nostro onore militare vi si trovò impegnato; io non soffrirò che egli riceva un affronto. I rinforzi non vi mancheranno. Dite ai vostri soldati che io apprezzo la loro bravura, che divido i loro affanni, e che potranno sempre contare nel mio appoggio e sul mio soccorso. »

« Aggradite, ecc. »

Ora è d'uopo sapere, se già nol sapete, che gli uomini delle barricate di Roma non sono altro che i nostri fuggitivi, insorti e forzati, di Parigi, Napoli e Genova, tutta gente perduta, senza patria, senza nulla a perdere, sforniti d'onore, e non vivendo che di pubbliche calamità e d'anarchia. Un certo Laviron soprattutto è uno degli invasori dell'Assemblea nazionale, al 15 Maggio 1848, e condannato in contumacia nell'ultimo processo di Bourges. Questi miserabili, dopo aver combattuto a Parigi nelle nefaste giornate di giugno, combattono adesso a Roma e si batteranno ovunque vedranno l'anarchia alle mani coll'ordine ed il ben essere.

— Nella seduta dell'Assemblea nazionale di Francia del 9 corrente il sig. Grevy interpellò il Ministro circa il significato, ed il valore della lettera del Presidente della Repubblica inviata al gen. Oudinot, ed inserita nella *Patrie*. Il Presidente del Consiglio rispose doversi la medesima considerare come una lettera privata; invita l'Assemblea ad attendere, che sieno pervenute notizie ufficiali dal generale in capo della spedizione prima di ravvivare la discussione su quanto riflette l'Italia. Ledru-Rollin insiste; ma sulla notizia data dal presidente del Consiglio, che gli veniva comunicata per via telegrafica, essere giunto l'*Albatross* a Tolone il 5, proveniente da Civitavecchia con dispacci pel governo, la discussione è rinviata al domani. —

— Si è fatta correte voce che il generale Oudinot venga ad essere surrogato dall'onorevole generale Bedeau; questa decisione sarebbe stata presa nel consiglio dei ministri.

(*Patrie*)

Un'intera divisione dell'armata delle Alpi, sotto gli ordini del generale Magnan, è destinata a rafforzare la spedizione negli Stati romani, ed è aspettata a Marsiglia quanto prima. Questa divisione consta di 7 reggimenti di linea 2 batterie d'artiglieria, 1 compagnia del genio ed una del treno. Fra poco un'armata francese di 30 mila uomini occuperà l'Italia Centrale.

10 corr. Ieri sera non si era senza inquietudine per la tranquillità della capitale: volevasi suscitare un movimento; ma l'autorità avvertita a tempo ha preso le sue misure, e l'ordine non fu turbato.

Il presidente dell'Assemblea ha fatto conoscere che jeri aveva creduto dover chiamare due battaglioni di rinforzo alla guardia dell'Assemblea; ma che ne fu spedito soltanto uno; ad una nuova istanza da lui fatta al generale

Frery, questi rispose non poter eseguire un ordine che a lui non giugneva per mezzo del comandante superiore: alle rappresentanze fattegli che i militari tutti sono tenuti ad ubbidire agli ordini del presidente dell'Assemblea nazionale, egli replicò non conoscere che gli ordini de' suoi superiori. Il presidente scrisse al generale Changarnier; ma egli non venne ed invece mandò il suo aiutante di campo. Ora domanda ai ministri se essi si propongono di contestar la legge ed il principio posto nella costituzione, e se ciò non è, chiede sia esemplarmente punito il capo militare che dissubidi.

Odillon-Barrot: gli rincresce di non essere stato informato prima di questo incidente, che avrebbe procurato di togliergli l'importanza: riconosce il diritto; ma vuol anche riconoscere la gerarchia militare: si oppone alla punizione esemplare. — Ha luogo una viva discussione durante la quale si accusano i ministri di tradimento; — finalmente, il signor Marrast propone che gli articoli 6 e 7 del decreto 11 maggio che obbligano i militari ad ubbidire il presidente dell'assemblea, siano messi all'ordine del giorno dell'armata, il che viene adottato. Successivamente si discute se sul fatto debbasi passare all'ordine del giorno, o votare la punizione esemplare, e questa discussione continua ancora.

Il signor Flocon ha presentato la proposizione che la lettera di Bonaparte, presidente della repubblica, non possa esser messa all'ordine del giorno dell'armata d'Italia. (*Gaz. Tic.*)

— Il consiglio dei ministri, nella sua seduta del 9 deliberò che un campo d'osservazione sarebbe immediatamente formata sulla riva del Reno. (*Siecle*)

AUSTRIA

4 maggio — Il presidente del Ministero principe Schwarzenberg è qui già arrivato di ritorno da Presburgo.

— Il tenente maresciallo russo Berg è giunto in compagnia del ministro di guerra Cordon a Presburgo, ove oggi (4) dev'essere trasferito il quartier generale del generale d'artiglieria Welden.

— I magiari stanno coi loro posti avanzati sulla riva destra del Danubio, lungo la Raab; le nostre truppe presso Hochstrass. È arrivata la posta ordinaria da Buda.

5 maggio. — I fogli di Vienna danno l'arrivo dell'Imperatore, che noi già conosciamo. Tutti i ministri si portarono tosto a Schonbrunn. In seguito ad un motuproprio rilasciato al ministro della guerra, e in conformità della costituzione, l'Imperatore prende il supremo comando di tutti gli eserciti imperiali, e fu quindi formata una cancelleria militare centrale presso la sua persona.

9 maggio. — Nulla di decisivo è ancor accaduto sul teatro della guerra in Ungheria. L'ingresso di 106,000 uomini di truppe russe va ad essere compiuto quest'oggi appunto.

Sotto il comando del Principe Paskiewicz stanno ora marciando 106,000 uomini di truppe russe, tra i quali 23,000 uomini di cavalleria, e parte trovasi di già sul nostro suolo. Il 4 maggio passarono 17,000 uomini per Cracovia venendo alla nostra volta. Il giorno dopo marciarono 22,000 uomini con 11,450 cavalli. Ieri (8 maggio) 15,000 uomini entrarono nel suolo austriaco presso Tarnograd e 26,000 uomini presso Brody, con 9,800 cavalli. Oggi

(9 maggio) entrano 17,000 uomini a Woloszeys e all'11 corrente seguiranno a questi 9,000 uomini presso Hussyatyn. Tra questi non sono annoverati i due gran corpi che marciano nella Transilvania per la Bucovina e la Valachia.

Sotto il Principe Paskiewicz comandano come duci supremi i generali Rudiger e Tscheodajeff. — Le truppe portano seco in natura tutto ciò che fa loro bisogno nei primi 15 giorni che si tratteranno sul nostro territorio, passati i quali, si darà loro tutto il bisognevole verso pronto pagamento. Onde evitare una carestia nel paese, che potrebbe avvenire in seguito al grande consumo per parte dell'esercito, si ebbe la precauzione di fare una grande provvigione di frumento, fieno ec. nella Podolia e Volinia, e s'introdusse una grande quantità di bestiame da macello d'ogni specie e ciò, secondo una convenzione fatta, senza dazio alcuno.

— La notizia stata data dai fogli della capitale, che il così detto parlamento di Debreczin avesse annullato la sua deliberazione di decadenza della dinastia austriaca dal trono di Ungheria, si è palesata infondata.

7 maggio — La notizia generalmente accreditata, che il ministro di Prussia Munteyffel avesse autorizzato il trasporto delle truppe russe, mediante la strada ferrata della Slesia superiore, dichiarasi sulla base di notizie onninamente accertate per spoglia d'ogni fondamento.

— Per la prima volta, dopo il principio della guerra d'Ungheria, abbiamo notizie positive di Debreczin.

Kossuth fu nominato presidente del governo provvisorio, ed in questa qualità ha composto il Ministero come segue:

Il conte Casimiro Bathiany, ministro della guerra; il signor Szemere, ministro dell'interno; il barone Perenyi, ministro della giustizia; il signor Duscheck, ministro delle finanze; il signor Haimck, capo della polizia.

Questa risoluzione fu preceduta da quella ben più importante; con cui si dichiara decaduta dal regno di Ungheria la Casa d'Absburgo.

Venne ingiunto ai magnati di presentarsi prima del 15 maggio a Debreczin, sotto pena della confisca dei loro beni, e le Camere hanno decretato una nuova leva di 100,000 uomini per resistere ai Russi.

Due membri influenti del comitato di difesa pubblica, i signori Madaross e Tzerhatoni; accusati di concussione, vennero arrestati.

Si dice che l'Ungheria abbia richiesto d'aiuto la Turchia. Però il Pascià di Belgrado ebbe ordine di trattar bene gli Austriaci. (*Ind. Belge*)

— Il Lloyd di Vienna ha da una lettera privata, che Bem siasi volto colle sue schiere verso Temeswar e corre voce abbia anche occupato quella città.

— Il Lloyd di ieri e la *Presse* d'oggi ci confermano caduta Temeswar nelle mani del generale Bem; all'incontro il *Fremdenblatt* e dietro di lui, il *Wanderer* di oggi parimenti, contraddicono questa notizia con perentoria asseveranza.

ALEMAGNA

I rapporti fra Francoforte e Berlino s'inaspriscono maggiormente.

Nella seduta del 4 maggio l'Assemblea nazionale di Francoforte ha risoluto d'invitare tutti i governi, tutte le assemblee, tutti i poteri mu-

nicipali dell'Alemagna a riconoscere e far riconoscere la Costituzione tedesca come fu definitivamente votata il 28 marzo.

— I deputati di Sassonia ed Annover hanno indirizzato ai loro compatrioti dei proclami in cui li spingono a proseguire con ogni mezzo legale, il riconoscimento e l'attuazione della costituzione tedesca.

— Il *Lloyd* contraddice la notizia data da un giornale di Berlino, e riportata da uno della capitale, che a Berlino cioè fosse stato tenuto un Consiglio di Ministri per gli affari di Ungheria, nel quale il Ministro conte Arnim avesse fatta l'inchiesta di accordare il sussidio di truppe proposto dall'Austria; su di che il Principe di Prussia avrebbe fatta forte opposizione: « Noi rileviamo, dice il *Lloyd*, da fonte sicura che l'Austria non ha chiesto sussidio alla Prussia, nè la Prussia lo ha offerto all'Austria. Quella notizia si appoggia quindi su di un errore. La Prussia concentra bensì un corpo di osservazione nelle vicinanze di Cracovia, ma però per sua propria sicurezza, e non già per assistere l'Austria.

FRANCOFORTE

4 maggio. — L'Assemblea Nazionale ha deciso quest'oggi di convocare la Dieta, anche senza il concorso della Prussia; in questo caso sarà eletto vicario dell'impero il principe di quello Stato tedesco, che per la sua grandezza vien dopo la Prussia (la Baviera).

DRESDA

5 maggio — Ieri l'altro scoppiò, in grazia del rifiuto per parte del re dell'accettazione della costituzione dell'impero, una rivoluzione, in cui fu sparso molto sangue. Il re, per quanto pare, ha potuto mettersi in salvo nella fortezza di Konigsteina. La sera del 5 la lotta era impegnata in modo terribile:

Nell'interno della città sorgevano barricate, cui era impossibile superare fuorchè a colpi di cannone. Dal castello, occupato dalle truppe, si trasse con artiglieria contro la porta Giorgio. Il battaglione granatieri delle guardie prussiane giunse a Dresda la mattina del 6, e subito entrò in linea: il bastione Zwiger era sino dal 5 occupato dalle truppe, che di là bombardarono la gran torre, ove eransi riparati i tiratori del popolo, i quali, dopo aperte le breccie, ne venivano scacciati; il grand'edificio dell'Opera fu incendiato dal popolo, e con esso vennero distrutti molti oggetti d'arte preziosissimi e le gioie della corona. L'arsenale era stato ripreso dalle truppe. Il popolo però non voleva cedere, e più tardi era rafforzato da 300 studenti venuti da Lipsia. Il generale Homilius, comandante d'artiglieria venne ferito e morì. La fucilata si estendeva a tutte le contrade; l'artiglieria fulminava le barricate, ad assalir le quali protedevano d'accordo prussiani e sassoni. Un'enorme barricata sorgeva vicino alla chiesa di S. Sofia, ed ivi le truppe non avevano per anco potuto avvicinarsi.

La mattina del 7 pubblicavasi un ordine del giorno per eccitare i soldati a perdersi nell'impresa sinchè l'insurrezione fosse domata. Alle 8 suonavasi di nuovo a stormo; giugnevano nuove truppe prussiane e subito entravano a combattere. Gli sforzi principali erano diretti contro il passaggio detto Ostra, la piazza della Posta e le barricate erette nelle contrade dei Fratelli. Dopo un vivo cannoneggiamento le truppe occuparono il Passaggio e le case sino alla

Posta, dove si prevedeva che la lotta sarebbe terribile. — Gli alberghi di Sassonia e della Città di Roma erano stati presi d'assalto il 6, dopo che ne furono atterrate le porte a colpi di cannone: erasi pur preso il Mercato Nuovo, ma con gravi perdite.

Alle 10 giungeva un nuovo battaglione di guardie prussiane: le truppe constavano pertanto di 2 battaglioni prussiani, 7 e mezzo sassoni, 2 squadroni di cavalleria e competente artiglieria: a mezzodì le truppe avevano preso anche il Mercato Nuovo, una parte della contrada Maurizio, e la contrada Pirna, e si avanzavano verso la Posta, contro la quale era diretto il cannoneggiamento, dal quale erano già state disfatte varie barricate in quella direzione.

Il combattimento nelle contrade di Dresda durò tutta la giornata del 7, e quantunque le truppe andassero sempre acquistando terreno, pure non era loro riuscito di ridurre al dovere gli insorti. La mattina dell'8 giungeva in quella città un terzo battaglione di prussiani: si davano le disposizioni per circondare la vecchia città, ed annunciavasi l'arresto del tenente-colonnello della guardia nazionale de' ribelli, Heinze, già tenente-colonnello al servizio della Grecia, di Furth e di altri capi. Durante una tregua, pubblicavasi un avviso del ministro degli affari esteri per ismentire che i ministri di Francia e d'Inghilterra avessero protestato contro l'intervento prussiano; 2. un proclama del ministero, col quale si fanno conoscere le condizioni, alle quali sole si potrebbe non riprendere le ostilità; queste sono: consegna de' capi della rivolta e delle armi, distruzione delle barricate, ripristinamento delle contrade, e pagamento per parte della città di tutte le spese fatte dallo Stato per reprimere la sommossa; 3. un proclama con cui si ingiunge di non eseguire gli ordini del governo provvisorio. — Nella giornata dell'8 giunsero dalla campagna de' rinforzi anche agli insorgenti. La lotta continuò anche tutto quel giorno. Le più recenti relazioni che si hanno, sono del 9 a mezzodì.

Il combattimento era finito, la sollevazione superata. Verso le 10 fu battuta la generale. Questa produsse un grande ed entusiastico movimento in tutte le truppe: sopra la torre principale comparve la bandiera bianca. I difensori forestieri erano scomparsi, gli abitanti di Dresda si arrendevano accogliendo con giubilo le truppe. Furono fatti moltissimi arresti, presa una quantità d'armi e due grandi casse di polvere. Dresda a tre miglia di raggio fu messa in istato d'assedio a cominciare dalle 6 pom. di detto giorno.

PRUSSIA

— Il borgomastro di Kreuznach (Prussia Renana) ha ricevuto l'avviso ufficiale che 40,000 uomini di truppe stanno per essere accantonate in questa città, e nei dintorni.

Da Kreuznach si possono spedire in poche ore delle forze militari a Magonza, Francoforte, ecc.

BERLINO

3 Maggio — Il re non è più incerto fra Francoforte e Pietroburgo; entra risolutamente nella nuova Santa Alleanza. Domani si debbe prendere una risoluzione rilevantissima. Fu purgato il gabinetto del signor Arnim che si opponeva al colpo di stato. Sotto pretesto di convenienza gli si ordinò di essere ammalato per poterlo desti-

tuire convenevolmente. Il sig. Brandeburgo avendo preso il portafoglio, tutto il Consiglio è in perfetta armonia col re e col sig. Mayendorff.

Quello che è certo è che, d'accordo cogli imperatori d'Austria e di Russia, vuole farla finita colla democrazia, o come altri dicono, colla demagogia alemanna. Ed è a Francoforte che le si vuol dare il colpo mortale.

Credo di essere ben informato che i 40,000 uomini riuniti a Kreuznach, all'estremo limite della Prussia Renana, stanno per marciare da Magonza su Francoforte, sciogliervi l'assemblea nazionale, e stabilirvi un governo il cui nome non è conosciuto, ma la cui natura sarà certamente assai aristocratica, per quel che se ne teme dai più.

Per ora non v'è a credere che le popolazioni dei vicini ducati facciano degli sforzi in favore dell'assemblea.

Nondimeno un corpo Russo di 30,000 uomini costeggerà la Silezia per mezzo della strada ferrata di Mielowitz, Cosel, ed Odelberg, e quindi volgerà a Dresda. È adunque una gran lotta che probabilmente sta per scoppiare; e ciò conferma la *Gazzetta di Silesia* che dà notizie poco rassicuranti sullo Stato degli spiriti bollenti di Lipsia.

A Dresda le tendenze democratiche ha penetrato nello stesso consiglio del re. Ieri esso accettò la dimissione di tutti i ministri.

Il sig. di Bassermann, commissario qui del potere centrale, mandò molte staffette a Francoforte; e si credeva che dovesse abbandonare questa capitale. Pare ora che aspetti delle istruzioni dal sig. Gageru.

Vi ho già detto che l'intenzione di Federico Guglielmo è di cangiare il governo democratico di Francoforte in una Dieta di delegati dei 39 sovrani, piccoli e grandi dell'Alemagna. Cosicché, non sarebbe la base della nuova Assemblea, ma bensì la scelta di questi 39 sovrani.

Questa risoluzione è conforme alle ben note intenzioni dei due gabinetti dirigenti, personificati nei signori Nesselrode, e Brandeburgo.

Berlino potrebbe certamente opporre una pericolosa resistenza, ma bisogna sapere che il governo ha fatto comperare sotto diversi pretesti le case di questa città che sono meglio situate per dominare le piazze, e le vie principali. È perciò facile il vedere che ogni cosa fu preveduta da lunga mano, e che il nuovo riavvicinamento colla Russia rinforzò il nostro re ne' suoi disegni.

Il gabinetto che ci governa pei poteri di Stato d'assedio conferiti al general Wrangel, ora è pienamente tranquillo di Berlino; e le sue mire sono perciò rivolte a Francoforte dove vuol schiacciare l'anarchia. Colà certamente l'affare è un po' serio. Però, bisogna osservare che le truppe della confederazione sono occupate nello Schleswig-Holstein, e che l'armata di Kreuznach può facilmente opporsi alle levate di studenti, e di proletarii che tentassero di venire da Magonza, da Omburgo, da Hanau, e da Darmstadt. Ciò che non cessa di essere sommamente grave nel momento in cui gli Ungheresi minacciano Vienna. (Saggiatore)

RUSSIA

6 Maggio Il *Times* annunzia come positivo che un trattato d'alleanza venne concluso fra l'Austria e la Russia, trattato in seguito al quale, quest'ultima potenza metterebbe a disposizione della prima un'armata di 150,000 uomini. Quest'armata divisa in due corpi entrerebbe simultaneamente in Ungheria e nella Polonia austriaca.

BOLOGNA

18 Maggio, ore 3 pom. In questo punto viene affisso al pubblico la seguente

NOTIFICAZIONE

L'ostinata resistenza fatta a mano armata alle gloriose Truppe Austriache destinate a ristabilire la legittima Autorità del Sommo Pontefice anche in codesta Città, e la fazione di perversa gente in massima parte forestiera che vi aveva usurpato il potere, non che il desiderio di ricondurvi la tranquillità e l'ordine, mi hanno determinato a dichiarare per ora la Città di Bologna in istato d'assedio.

In conseguenza di ciò ordino:

1. Tutti quelli che possiedono Armi corte, o lunghe di qualunque specie, da fuoco, da taglio o da punta, e così quelli che possiedono polveri ardenti, cottoni fulminanti, o altri oggetti da guerra, dovranno entro quarant'otto ore (48 ore), contando dalla pubblicazione della presente Notificazione, consegnare ogni cosa all'apposita Commissione, in luogo che sarà indicato dal Municipio. Al consegnante è libero di unire all'oggetto consegnato la descrizione del medesimo, ed il proprio nome, all'intento di ottenerne a suo tempo la restituzione. In questo articolo non sono compresi i corpi di Truppa regolare.

2. Le armi o stemmi pontifici devono essere senza indugio rimessi nei soliti luoghi.

3. Restano proibite le adunanze politiche conosciute sotto il nome di Circoli, Casini od altre simili denominazioni.

4. Gli attruppamenti ed altre unioni di carattere sedizioso sono vietati.

5. Restano aperte per ora soltanto le porte di s. Felice, Galliera, Maggiore e Castiglione, avvertendo, che desse staranno chiuse dalle 10 della sera sino allo spuntar del giorno.

6. Alle ore 11 di sera dovranno esser chiusi tutti i pubblici esercizi, come sarebbero: Alberghi, Locande, Trattorie, Osterie, Bettole, Vendite di liquori, Caffetterie e simili; ed i Cittadini dovranno ritirarsi nelle loro abitazioni non più tardi delle ore 12 di notte.

Riguardo al personale sanitario ed ecclesiastico si accorderanno opportune eccezioni col rilascio di apposite licenze.

7. La stampa è soggetta alla censura preventiva.

8. I corpi franchi di qualunque sorta sono disciolti. Anche la Civica è messa fuori di attività; e da quelli, e da questa debbono essere consegnate le armi e le munizioni.

Resta vietato di vestire uniforme o distintivo che appartenesse a questi corpi, o di portare la coccarda tricolore, o altri analoghi contrassegni di partito. È rigorosamente prescritto a chi è di ragione l'uso della coccarda bicolore pontificia.

Le contravvenzioni ed omissioni verranno trattate con tutto il rigore delle Leggi Militari, avvertendo che queste, pel solo possesso o detenzione di armi, o munizioni da guerra, puniscono colla fucilazione mediante giudizio statario entro 24 ore.

Desidero che questo stato eccezionale possa pel buon contegno e la persuasione dei Cittadini in breve tempo cessare, e lo Inviato di Sua Santità destinato a rappresentarla, possa direttamente nella sua pienezza esercitare tra Voi la pacifica sua missione.

Dal Quartier Generale in Borgo Panigale 18 Maggio 1849.

L. I. R. Governatore Civile e Militare, Generale di Cavalleria

GORZKOWSKI

AVVISO

Il locale che S. E. il signor Generale Governatore ha scelto per la consegna delle armi e munizioni è il Convento dell'Annunziata fuori di porta S. Mamolo.

Dalla Residenza Municipale
Bologna il 18 Maggio 1849.

Ore 3 pom.

Il Senatore

A. ZANOLINI.

R. ALDINI Conservatore.

LUIGI LANDINI Seg.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero	Per la conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40	—
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80	—
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20	—
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80	—

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Ieri, per concessione del Comando Austriaco, vennero distribuiti sette ordinari delle corrispondenze che ci pervengono per la via di Lombardia, e quelle di Toscana fino al 15 corr. Le corrispondenze di Roma e Napoli sono sempre trattenute.

— Oggi abbiamo ricevuto i giornali di Toscana del 16 e 17 e quelli di Piemonte del 15.

BOLOGNA

BOLOGNESI

La Magistratura Municipale reca a pubblica notizia la convenzione che essa ha stabilita ora col Comandante il Corpo d'armata austriaca, mercè la graziosa cooperazione dell'Em. Card. Arcivescovo unitamente ai Capi della Linea e della Civica.

1. Saranno immediatamente consegnate alle Truppe Imperiali le Porte S. Felice, Galliera e Castiglione, dovendosi le medesime sgomberare prima da qualunque impedimento.

2. Tutti i pezzi d'artiglieria posseduti dalla Città, verranno tosto trasportati e custoditi nel Palazzo Apostolico.

3. Ne saranno garanti la Truppa di Linea, la Guardia Civica, ed il Corpo de' Carabinieri, che provvederanno pure momentaneamente al buon ordine ed alla pubblica sicurezza. Le truppe regolari presteranno il giuramento di fedeltà al Sommo Pontefice Pio IX.

4. Tutte le altre armi da fuoco, da punta e da taglio di ragione sì pubblica che privata, debbono essere immediatamente depositate presso alla Porta Castiglione, ove verranno ricevute da apposita Commissione composta di Ufficiali Imperiali e di Cittadini bolognesi.

5. Nessuna delle persone attualmente dimoranti in Bologna sarà molestata dalle Truppe Imperiali: per quanto avesse finora contro di essa operato.

6. La Magistratura Municipale di Bologna assume di spedire tosto la presente Convenzione nelle altre Città, e nei Comuni delle Legazioni, onde impedire ogni eventuale resistenza, e sollecitare la desiderata intera pacificazione de' paesi.

La Magistratura tiene per fermo che com'essa adoperò con ogni zelo affinché restasse intatto l'onore del paese, e fosse provvisto agli interessi ed alla salvezza d'ognuno, ritrarrà corrispondenza di contegno tranquillo e dignitoso, che schivando ogni incontro di collisione funesta, renda men gravi le attuali rilevanti circostanze.

Dalla Residenza Comunale il 16 Maggio 1849.

Il Senatore

A. ZANOLINI

Carlo Marsili - Raffaele Aldini - Paolo Silvani
Luigi Pizzardi - Giuseppe Gandolfi Conservatori.

— Nel detto giorno 16 alle 5 pom. le impe-

riali truppe occuparono, giusta la surriportata convenzione, le porte Castiglione, S. Felice, e Galliera e la Montagnola fra dignitoso silenzio della popolazione. Ieri presero pure possesso della Gran Guardia di Palazzo, ordinando alle singole nostre truppe di recarsi ai rispettivi quartieri.

Ieri fu pubblicato il seguente Avviso.

MAGISTRATURA MUNICIPALE

di Bologna

Per l'ingresso delle Imperiali e Reali Truppe, è necessario che tosto si dispongano gli alloggi militari. L'apposita Deputazione ne rimetterà gli inviti ai Cittadini, e ognuno avrà debito di prestarvisi giusta il grado attribuito, risultante dai registri di ufficio. La strettezza del tempo non può lasciare che per questi primi inviti si osservi la pratica di anticipati avvisi, lo che potrà esser fatto solamente in appresso. Persone incaricate d'ufficio, verificheranno la decenza e la comodità degli alloggi.

A questa occasione poi credesi opportuno di notificare che se qualcuno avesse appartamenti o camere ammobigliate da darsi in affitto, potrà farne indicazione e denunzia alla Deputazione sullodata, la quale fattane verifico, e trovandole adatte, tratterà della loro conduzione, al fine di collocarvi alcun ufficiale cui il designato ospite non potesse per imperiosa ed insuperabile circostanza prestare effettivamente l'albergo.

Dalla Residenza, il 16 Maggio 1849.

Il Senatore

A. ZANOLINI

R. ALDINI Cons.

ROMA

Si legge nella *Nazione* di Napoli in data del 10 corr.

— Dicesi occupati dalle nostre truppe due luoghi fortificati di Roma, e sconfitta la banda di Garibaldi o presso quella città o poco lungi. Questo secondo fatto si particolareggia in tal modo, e viene da più sicura fonte che il primo. — La colonna di Garibaldi, uscita incontro a' nostri si trovò a fronte dell'antiguardo napoletano, il quale per ordine ed ordinatamente retrocesse fino a che non si fu incorporato nella propria colonna. Al Garibaldi parve ciò effetto di tema, e si fè d'appresso co'suoi. Allora la nostra truppa si ripartì in due ali, e lasciò nel centro smascherata l'artiglieria. Fulminata dal fondo, quella banda venne ad un tempo investita a' fianchi, e lasciò sul terreno molti tra molti e feriti. Il resto si salvò con fuga precipitosa, ma furongli fatti moltissimi prigionieri. Si vogliono siano stati messi fuori di combattimento oltre 600. Questo racconto vien confermato da una lettera scritta dal campo, ma noi non l'abbiam letta.

Leggesi nella *Speranza*:

Il 17 maggio. — Il generale Garibaldi si è ripresentato questa mattina alle ore otto in Roma con la sua legione.

— Il corpo d'armata francese postatosi ieri alla Bravetta (tre miglia dalle nostre mura) non ha fatto movimento.

Ore 2 pom. — In questo momento entra in Roma fra gli applausi la guardia nazionale di Perugia.

— Il re di Napoli è a Castel Gandolfo.

— I soldati della divisione Garibaldi si accordano in profondere caldissimi elogi alla intrepidezza con cui i nostri dragoni affrontarono i Napoletani sotto Palestrina.

12 maggio. — Il battaglione Melara è rientrato in Roma.

— Il preside di Bologna che ha lasciato il suo posto è stato in questo momento (mezzogiorno) dall'Assemblea posto in istato di accusa.

(Speranza)

— Il borbone ha intimato in Albano un *Te Deum* per avere respinto fin dentro Roma le armi repubblicane. Che farebbe ottenendo una vittoria.

(Pallade)

— Leggiamo nel 2. supplemento del *Veterano*:

Il quartier Generale di S. M. il Re (N. S.) fino a ieri l'altro continuava ad essere in Albano, altra truppa accampava in Castel Gandolfo, il parco d'artiglieria nel paese detto La Riccia, e l'avanguardia era ferma in Marino.

— Un Carteggio del *Conciliatore* in data del 15 annunzia che i francesi in numero di 4000 sono accampati ad Acquatraversa 3 miglia da Porta del Popolo; che il grosso dell'armata francese portata adesso a 20 mila sarebbe concentrata a Castel di Guido; che l'attacco per parte dei francesi che doveva aver luogo il 15 è stato differito dietro l'arrivo accaduto il 14 di Lesseps inviato dal Governo francese ad offrire un ultimatum alla Città.

NAPOLI

Il piroscalo francese *Corriere Corso* partito da Napoli il 9 corr. reca le seguenti notizie:

A Palermo il popolo ha disarmato la guardia nazionale, ed a nessun patto vuol sottomettersi ai napoletani.

— Lunedì 7 corrente mese, verso le 6 p. m. giungeva in Napoli S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana, movendo da Mola di Gaeta. Il Real Principe ha preso stanza nel Real Palazzo del Chiatamone presso la Gran Duchessa, sua Augusta Consorte, con i Reali Principi suoi figli, ed intero seguito. Si vuole che tutta l'Augusta famiglia volesse continuare il suo soggiorno nella Capitale, mettendo stanza nelle Reali delizie di Capodimonte.

— Leggesi nel *Conciliatore* del 17 corr.

Notizie recentissime recherebbero che il Generale Filangeri sia entrato in Palermo senza incontrare alcuna resistenza.

TORINO

I fogli Piemontesi riportano un indirizzo del Presidente del Consiglio dei ministri Massimo d'Azeglio a' suoi elettori, che può riguardarsi come il suo programma ministeriale, che daremo domani.